

# PER LEGGERE

I GENERI DELLA LETTURA

ANNO XVIII, NUMERO 34, PRIMAVERA 2018



# PER LEGGERE

I generi della lettura

Rivista semestrale di commenti, letture e edizioni  
di testi della letteratura italiana

*www.rivistaperleggere.it*

## *Direzione*

ISABELLA BECHERUCCI, SIMONE GIUSTI, FRANCESCA LATINI  
GIUSEPPE MARRANI, NATASCIA TONELLI

## *Redazione*

CARLO ANNELLI, SIMONETTA PENZA  
CARLA PENZA, SIMONETTA TEUCCI

## *Editing e stampa*

PENSA MULTIMEDIA EDITORE  
73100 Lecce - Via A. M. Caprioli 8  
25038 Rovato (Bs) - Via C. Cantù, 25  
tel. 0832.230435 - tel. 030.5310994

[info@pensamultimedia.it](mailto:info@pensamultimedia.it)  
[www.pensamultimedia.it](http://www.pensamultimedia.it)

Realizzata in collaborazione con l'associazione L'altra Città  
Iscrizione n. 783 dell'8 febbraio 2002  
Registro della stampa del Tribunale di Lecce

## *Direttore responsabile*

SILVERIO NOVELLI

ISSN 1593-4861 (print)  
ISSN 2279-7513 (on line)

© Pensa MultiMedia 2018

Finito di stampare  
nel mese di aprile 2018

## Comitato scientifico

ROBERTO ANTONELLI (Università degli Studi di Roma “La Sapienza”), JOHANNES BARTUSCHAT (Università di Zurigo), FRANCESCO BAUSI (Università della Calabria), FRANCO BUFFONI (IULM di Milano), STEFANO CARRAI (Scuola Normale Superiore di Pisa), MASSIMO CIAVOLELLA (UCLA), ALESSIO DECARIA (Università degli Studi di Udine), ROBERTO FEDI (Università per Stranieri di Perugia), PIERANTONIO FRARE (Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano), MARINA FRATNIK † (Università di Parigi VIII), PAOLO GIOVANNETTI (IULM di Milano), ROBERTO LEPORATTI (Università di Ginevra), ALESSANDRO MARIANI (Università degli Studi di Firenze), MARTIN McLAUGHLIN (Università di Oxford), EMILIO PASQUINI (Università degli Studi di Bologna), FRANCISCO RICO (Università Autonoma di Barcellona), PIOTR SALWA (Università di Varsavia), GIULIANO TANTURLI † (Università degli Studi di Firenze), TIZIANO ZANATO (Università degli Studi di Venezia).

## Lettura e valutazione degli articoli (Open Peer Review)

La rivista “Per leggere” riceve e valuta commenti, letture (*lectiones*) e edizioni critiche di testi della tradizione letteraria. Gli articoli, che devono rispettare le norme redazionali pubblicate sul sito [www.rivistaperleggere.it](http://www.rivistaperleggere.it), sono inviati in formato elettronico all’indirizzo della redazione e vengono sottoposti a una prima valutazione da parte della direzione, che provvede a recapitarli in forma anonima a due revisori, i quali sono invitati a fornire un parere scritto accompagnato da eventuali suggerimenti di modifiche o approfondimenti. In caso di parere divergente, la direzione individua un terzo revisore al quale sottoporre l’articolo.

Sulla base del parere dei revisori, l’articolo può essere accettato senza riserve, accettato a condizione che l’autore lo sottoponga a modifiche, oppure respinto.

I revisori sono individuati dalla direzione tra i membri del comitato scientifico o tra esperti esterni. I nominativi dei revisori sono resi noti alla fine di ciascuna annata.

Una volta accettato, l’articolo viene trasmesso alla redazione, che provvede a comunicare all’autore il numero del fascicolo in cui sarà pubblicato.

Gli autori degli articoli sono infine invitati a consegnare in allegato al testo definitivo l’elenco dei nomi, l’eventuale indice dei manoscritti citati, l’*abstract* dell’articolo in lingua italiana e inglese.

Classificazione ANVUR: fascia A

## SOMMARIO

- 7 MARCO BERISSO  
*Da Ghigo alla moglie di Forese, da Rustico a Dante (e a Cavalcanti)*  
*From Ghigo to Forese's wife, from Rustico to Dante (and Cavalcanti)*
- 25 FRANCESCA LATINI  
*Decameron VII, 3. La chiave nel finale*  
*Decameron VII, 3. The key to interpretation in the ending*
- 69 MONICA BISI  
*Il torto, la ragione, la forza: I promessi sposi, capitolo II*  
*Wrong, right, force: I promessi sposi, chapter II*
- 91 MARCO DEL COLOMBO  
*«La poesia è tutta favola, per questo è tutta verità». Una lettura de Il figlio di due madri di Massimo Bontempelli*  
*«La poesia è tutta favola, per questo è tutta verità». Il figlio di due madri by Massimo Bontempelli. A Reading*

### INTORNO AL TESTO

- 113 MASSIMO GUADRINI  
*Celato erotismo, misoginia esibita. Italo Calvino e il sesso*  
*Hidden eroticism, misogyny on display. Italo Calvino and sex*
- 137 ARIELE MORININI  
*La eco di Orelli entro Orelli*  
*The echo of Orelli in Orelli*

CRONACHE

- 167 EDIZIONI E COMMENTI: Dante Alighieri, *Vita nuova. Rime*, a cura di D. Pirovano e M. Grimaldi, t. 1, *Vita nuova. Le rime della Vita nuova e altre Rime del tempo della Vita nuova* [A. Valenti]; Tomaso da Faenza, *Rime*, edizione critica con commento a cura di F. Sangiovanni, presentazione di F. Brugnolo [B. Aldinucci]; Francesco Petrarca, *Liber sine nomine*, a cura di G. Cascio [G. La Rosa]; Matteo Franco - Luigi Pulci, *Libro dei sonetti*, edizione critica a cura di A. Decaria e M. Zaccarello [D. Iozzia]; Melchiorre Cesarotti, *Poesie*, edizione critica e commento a cura di V. Gallo [M. Capriotti]; Alessandro Manzoni, *Adelchi. Tragedia*, Introduzione e commento di C. Annoni, a cura di R. Zama. Nota al testo di I. Becherucci. *Spartaco*, a cura di A. Stella. Premessa di G. Zecchini [I. Binda]; Enrico Tattasciore, *Epos di Giovanni Pascoli. Un laboratorio del pensiero e della poesia* [R. Colombo]; Giulio Camber Barni, *La Buffa e altre poesie*, a cura di L. Tommasini, prefazione di W. Chierighin, con un saggio critico di F. Senardi [L. Zorzenon]; Sandro Penna, *Poesie, prose e diari*, a cura e con un saggio introduttivo di R. Deidier [M. Gaetani]; Luigi Matt, *Giorgio Manganelli 'verbapoiete'. Glossario completo delle invenzioni lessicali* [G. Alvino]
- 197 *Indice dei nomi*
- 203 *Indice dei manoscritti*

Le *Rime della Vita nuova* e le *altre del tempo della Vita nuova* occupano la seconda parte del volume – nel secondo tomo saranno pubblicate quelle *della maturità e dell'esilio*. Alcune scelte destano perplessità; come già si sapeva, l'edizione NECOD ripropone infatti il testo stabilito da Michele Barbi per l'edizione delle *Rime* del 1921, pure ricontrollandolo su quello fissato da De Robertis per l'edizione critica (Firenze, Le Lettere, 2002). Ragioni di omogeneità «hanno suggerito l'adozione del testo delle Rime» di Barbi, che «costituiscono [...] a tutt'oggi [...] l'unico corpus completo e uniforme della totalità delle poesie liriche dantesche» (*Nota ai testi*, p. 313) – commentarle tutte essendo l'obiettivo dell'edizione. «Ragioni pratiche» e di consuetudine sono invece chiamate a spiegare l'adozione dell'ordinamento 'storico-cronologico' barbiano di contro a quello filologico di De Robertis. Discutibili, in qualche misura, le conseguenze di tale scelta; intanto la riproposizione dell'impostazione di Barbi fa sì che le rime raccolte nella *Vita nuova* siano pubblicate e commentate, nello stesso volume, due volte – la prima da Pirovano, all'interno della cornice del libello, la seconda da Grimaldi, come testi autonomi – anche nel caso in cui tali rime siano attestate nella sola tradizione del prosimetro o sia lecito supporre che appositamente per il libro siano state composte. In secondo luogo, benché Grimaldi recuperi e discuta le varianti in sede di commento, si rinuncia a pubblicare i testi per i quali è stato possibile riconoscere una prima redazione, a partire dal classico *Tanto gentile e tanto onesta pare*. Come per la *Vita nuova*, le note di commento di Grimaldi, laboriose e attente, accompagnano i testi a piè di pagina, preceduti da ampi cappelli introduttivi che ne discutono i rapporti con la tradizione, le cronologie, gli aspetti metrici e linguistici. Seguendo a breve distanza di tempo gli importanti lavori di Giunta (Milano, Mondadori, 2010) e di De Robertis (Firenze, SISMEL, 2005), la prova di Grimaldi non era delle più semplici: bisognerà attenderne la seconda parte per poterne discutere con contezza.

Lo scopo del volume, che mira ad offrire ad un pubblico quanto più vasto, dagli specialisti ai lettori colti, una sistemazione organica dei più recenti studi danteschi, può dirsi sostanzialmente raggiunto. Le note dei commentatori, che rifuggono «sia il taglio rapido e sostanzialmente problematico della chiosa scolastica, sia il linguaggio a volte tecnico e allusivo (e non di rado criptico) della glossa "specialistica"» (*Per una nuova edizione* cit., p. 11) si lasciano leggere con agio e con profitto. L'edizione è dunque assolta dal cruccio che ultimamente sembra affliggere i nostri studi: riuscire esaustivi senza essere oscuri, rifuggire lo specialismo dentro lo specialismo, arrivare al grande pubblico.

[Alessia Valenti]

\* Tomaso da Faenza, *Rime*, edizione critica con commento a cura di Fabio Sangiovanni, presentazione di Furio Brugnolo, Ravenna, Longo Editore, 2016

Se uno degli insegnamenti che stanno dichiaratamente alla base di questa nuova edizione delle rime di Tomaso da Faenza è quello di non rifuggire, in sede di commento, dalla singola lettera del testo (pp. 37-38), si può dire pacificamente che il proposito non è stato disatteso nei fatti, neppure nel caso dei non facili sonetti tràditi dal codice di Firenze, Società Dantesca Italiana, 4 (siglato G) – ossia i numeri VIIIa-d (criptica tenzone politica con Cino da Pistoia e Onesto da Bologna) e IX-XII –, forse ulteriormente complicati dalla non impeccabile lezione conservata dal testimone unico,

talvolta scadente al limite della *crux desperationis* (penso, ad esempio, a IX, 11-14 o a X, 5-8). L'esegesi si fa invero più rarefatta per i componimenti dei corrispondenti, con prassi giustificabile dal fatto che – in assenza di ulteriori note – può valere quanto esposto dai precedenti commentatori (in merito alla tenzone con Monte Andrea, cfr. le specifiche di p. 72 e di p. 101).

E la ricchezza esegetica, con aperture agli approfondimenti di carattere metrico-rimico, linguistico, sintattico, e alle alternative ecdotiche e interpretative, è solo uno degli aspetti positivi di questa nuova edizione, complessivamente rispondente alle sue premesse (si veda, a tal proposito, l'*Introduzione*, pp. 9 sgg.). Ma procediamo con ordine.

Il *corpus* del rimatore faentino è scandito per canzoni e poi per sonetti a loro volta ordinati secondo le diverse aree in cui si articola la tradizione (p. 21): quindi, alle canzoni tradite con la costante presenza del Vaticano lat. 3793 (I-II e lo scambio con Monte Andrea IIIa-c) fanno seguito la tenzone con l'aretino Giovanni dall'Orto (IVa-b) e poi la sezione dei sonetti che si affidano alla testimonianza esclusiva rispettivamente del Laurenziano Redi 9 (V-VII) – estremamente corretto nella lezione – e di G (VIIIa-d e IX-XII). È invece decurtata la sezione delle rime dubbie: giusta – a mio avviso – l'esclusione dal canone dell'edizione – oltre che del dantesco *Qual che voi siate, amico, vostro manto* – dei sonetti *Pasciente io no(n) credea ch(e)mai pietade* e *Mess(er)e cino io auea p(er)vera p(ro)va* che in G seguono immediatamente XII, ma privi della consueta rubrica attributiva, e della canzone *S'eo per cantar potesse convertire*, pur rilevando in questo caso elementi metrici e stilistici a supporto della paternità tomasiana (p. 22): fatto, questo, che non può però dimostrarsi in tal senso dirimente, fermo restando che il componimento è comunque di fatto adespoto in P (Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Banco Rari 217, già Palatino 418), dove segue la canzone I *Spesso di gioia nasce ed inconinza*, intestata dal copista pistoiese al conterraneo Siribuono giudice. Chiude il *corpus* rimico un' *Appendice* (pp. 193-95) che accoglie tre testi in qualche modo interconnessi con la produzione tomasiana: la ballata di Guido Orlandi *Come servo fiancato*, dialogante con IVa-b, e lo scambio di sonetti fra Mula de' Muli ([O]mo saccente da maestro sagio) e Cino da Pistoia (*Ser Mula, tu ti credi senno avere*), che sembrano implicati con XII (vv. 1-2: «La tua scïentia, sí com' sòl, distretta, / ser Mula...»).

Tomaso si dimostra autore oltremodo rilevante anche dal punto di vista lessicografico, emulo – da un lato – del formulario sicilianeggiante e guittoniano e, allo stesso tempo, foriero di numerosi *unica* (I, 65 *peroltrato*; II, 23 *dariami* < Vat. lat. 3793 *darami*; IIIb, 19 *adasce*, 43 *scredenza*, 55 *sorvince*, 64 *abomba* e 65 *scibbia'*; IVb, 55 *faidito*, 68 *gravatore* < Vat. lat. 3214 *grauatere*; VIIIc, 11 *desvago*; X, 8 *destrava*), prime attestazioni (IIIb, 42 *agina* e, forse, l'accezione musicale di 59 *note*, 72 *sperna*; VIIIc, 5 *smallo*; X, 10 *altezar*, 14 *rovello*; XII, 2 *sventura*, 12 *paliar*, 14 *brexallo*), neoformazioni (IIIb, 16 *naveggia*), derivazioni e tecnicismi giuridici (I, 26 *cassa*; IVb, 59 *segretieri*), che incrementano di numero con gli scambi in tenzone e che in taluni casi costituiscono dei recuperi testuali rispetto alla vulgata in doppia battuta di Guido Zaccagnini (ci si riferisce rispettivamente a: *Due rimatori faentini del secolo XIII*, «Archivum Romanicum», 19 [1935], pp. 79-106; e *Rime di Tommaso da Faenza, di Onesto da Bologna, di Cino da Pistoia e di altri ricostruite sopra un nuovo canzoniere del secolo XIV*, «L'Archiginnasio», 35 [1940], pp. 226-43), tendenzialmente più propenso a rimaneggiare la lezione dei testimoni manoscritti e perciò non esente da eccessi arbitrari. E forse almeno in un ulteriore caso si sarebbe potuto difendere la lezione che il testimone Vat. lat. 3214 tramanda a IVb, 64 *komettauano*, con soluzione peraltro già contemplata in nota da Sangiovanni: infatti, nien-

te osta a che si restituisca a testo «Come t'à vano ['Come ti è inutile'] che ti fai guerrieri!», in luogo del congetturato «Com'è ttan vano che ti fai guerrieri!» (con integrazione della nasale *tta* > *ttan*), che non muterebbe il senso del verso. Mentre, a XII, 8 si potrebbe avanzare una proposta che è, si badi, alternativa e non sostitutiva di quella promossa a testo «und'è perfetto 'l dito del profeta» ('per cui è compiuto il detto del profeta'), dove è *perfecto*, col significato appunto di 'è compiuto', bene si presta al (seppur oscuro) contesto. Il testimone unico G reca infatti *p(er)fecto*, per cui si potrà pensare a un diverso scioglimento dell'abbreviazione: «und'è profetto 'l dito del profeta», con è *profetto* (lat. PROFECTUS) parafrasabile in 'torna utile', 'giova' (quindi 'è istruttivo?') con paronomasia *profetto* ~ *profeta*.

I testi sono corredati da «un'unica fascia di apparato critico negativo, non distinguendo visivamente tra sostanzialità e formalità di lezione» (p. 35). A tal proposito, sarebbe stato forse preferibile sfrondare gli apparati di tutte le varianti formali, che ne appesantiscono senza vantaggio la consultazione, o scorporandole in una seconda fascia d'apparato dedicata o raccogliendole nel paragrafo linguistico (pp. 32-35), com'è stato fatto – ad esempio – per le particolarità grafiche di G (per cui si veda la nota 109 di p. 33) che meglio possono giovare di una trattazione organica (saranno altresì da rimuovere dall'apparato le lezioni *abomba* a IIIb, 64 e *quale* a XII, 6 poiché effettivamente accolte a testo).

In conclusione, il bilancio dell'edizione è nel complesso certamente positivo, unendo Sangiovanni a una solida acribia filologica una spiccata acutezza esegetica, provvidenziali pure per risolvere le complicate situazioni di adiaforia che talvolta si presentano in caso di attestazione binaria (IIIc e IVb fino al v. 28) e, soprattutto, nelle pluritestimoniate canzoni I, IIIa-b e IVa, a fronte di una tradizione manoscritta effettivamente povera di quegli errori significativi che avrebbero potuto consentire di procedere per via stemmatica.

[Benedetta Aldinucci]

\* Francesco Petrarca, *Liber sine nomine*, a cura di Giovanni Cascio, Firenze, Le Lettere, 2015

Sotto l'egida della monumentale opera condotta dalla Commissione per l'Edizione Nazionale delle Opere di Francesco Petrarca, l'ipotesi di lavoro editoriale del *Liber sine nomine* proposta da Giovanni Cascio, frutto della Scuola di dottorato in Filologia dell'Università di Messina, si assume coraggiosamente la responsabilità di rinnovare e correggere l'autorevole edizione critica di Paul Piur, rimasta fondamento indiscusso degli studi sulla silloge almeno fino al lavoro condotto da Laura Casarsa (Francesco Petrarca, *Libro senza titolo*, traduzione e cura di L. Casarsa, introduzione di U. Dotti, Torino, Aragno, 2010).

L'introduzione al *corpus* delle lettere (pp.7-32) offre un ragguaglio chiaro circa la storia della tradizione della raccolta a partire dalla complessa questione sulla genesi del progetto ecdotico dello stesso Petrarca. Cascio mantiene toni cauti a proposito di una possibile datazione del distacco della silloge anticuriale e antiavignonese dal *corpus* epistolografico maggiore, mentre concorda nella sostanza con il precedente editore su una collocazione cronologica della sistemazione della raccolta in anni compresi tra il 1359